

Grande mostra al **Maxxi** di Roma

Le Corbusier e il suo amore per il Belpaese

Daniela Giammusso

Intellettuale, anzi «homme de lettres» come riportava la sua carta d'identità, pittore e artista, oltre che genio dell'architettura, uomo che ebbe con il nostro Paese un innamoramento lungo 60 anni. È un Le Corbusier insolito, ma di grandissima rilevanza quello raccontato al **Maxxi** di Roma con la prima delle sue mostre d'autunno: «L'Italia di Le Corbusier», aperta da oggi al 17 febbraio (seguiranno William Kentridge Vertical Thinking a novembre e le gigantesche sculture di Koons a dicembre).

Un ritratto del maestro del Movimento Moderno, vero nome Charles-Edouard Jeanneret (1887-1965), lungo oltre 600 tra disegni, schizzi, acquerelli, dipinti e fotografie originali, oltre che opere di artisti a lui contemporanei, per raccontare la fortissima influenza che il patrimonio italiano ebbe sul suo lavoro e i molti progetti, spesso non realizzati, che studiò per l'Italia come l'ospedale di Venezia e la città di Pontinia, Lazio.

«Il **Maxxi** – racconta il commissario straordinario Antonia Pasqua Recchia – ha chiuso una difficile fase di crisi dal punto di

vista gestionale, durante la quale non ha però mai smesso di offrire servizi. Oggi racconta Le Corbusier sotto una luce diversa, con una mostra che lascerà il segno nella storia dell'architettura e nel Movimento Moderno, in Italia e non solo». Non «una mostra su Le Corbusier», sottolinea accanto a lei la direttrice del **Maxxi** Architettura **Margherita Guccione**, bensì «una mostra su alcuni punti della formazione del suo pensiero, sull'arte italiana e su come il nostro patrimonio lo abbia influenzato».

Realizzata in collaborazione con il centro Le Corbusier di Parigi, curata da Marida Talamona con un allestimento firmato da Umberto Riva, l'esposizione racconta il legame continuo che Le Corbusier ebbe con il nostro Paese tra il 1907 e il 1965, dal viaggio di formazione a Pompei agli studi sulla Cappella Sistina di Michelangelo e le architetture del Palladio, passando, in 12 sezioni tematiche e cronologiche, attraverso i suoi schizzi su Pisa, gli studi sulla cella della Certosa del Galluzzo che ispirò la sua casa tipo per operai. «Le Corbusier – spiega Talamona – non cita, ma riutilizza il nostro patrimonio come materia viva». ◀



Uno dei disegni in mostra al Museo nazionale delle Arti del XXI secolo



Le Corbusier

